

'Gli abbracci spezzati E se la vita è un film

**Un regista cieco, l'ex amante, una trama un po' laboriosa
Un Almodovar a livello medio (ma fossero tutti così)**

Gli abbracci spezzati

Regia di Pedro Almodovar
Con Penelope Cruz, Lluís Homar, Lola Duenas, Blanca Portillo
Spagna, 2009
Distribuzione: Warner Bros

ALBERTO CRESPI

Prendiamola da lontano: secondo noi i due film perfetti di Pedro Almodovar sono *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* e *Tutto su mia madre*. Il suo capolavoro, però, è *Volver*. Ci spieghiamo. *Donne* è la mirabile sintesi del primo Almodovar, quello chiasoso e variopinto degli esordi: il film in cui le stravaganze sessuali ed esistenziali della movida post-franchista confluivano in una perfetta struttura da commedia sofisticata. *Tutto su mia madre* è il Pedro maturo, che trasforma le follie del passato in una potente cognizione del dolore. *Volver* è il gioiello che tiene insieme queste due anime, raccontando – ed è forse la prima volta – personaggi che non hanno più nulla di stravagante ed esotico, ma affondano le proprie radici nella Spagna profonda.

PREVALE LO SCENEGGIATORE

Pedro Almodovar è ovviamente un magnifico regista, ma è soprattutto uno straordinario sceneggiatore. Le sue narrazioni multi-strato sono degne di Cervantes, o del Potocki del *Manoscritto trovato a Saragozza*. *Gli abbracci spezzati* è un film in cui l'Almodovar sceneggiatore mette un po' in ombra l'Almodovar regista – e chissà quanto è simbolico, e consapevole, il fatto che il protagonista sia un regista divenuto cieco e quindi costretto a scrivere copioni! Almodovar ama usare cinema e teatro, nelle sue storie, per dare un secondo livello di lettura, quasi una doppia vita, ai personaggi. In *Gli abbracci spezzati* questo secondo livello oscura il primo, impedendo ai personaggi di avere la

sfrenata, ironica, tragica vitalità delle sue opere migliori. Insomma, ci siamo capiti: questo è un Almodovar «medio», ma sarà bene chiarire che un Almodovar medio è infinitamente migliore di quasi tutti i film attualmente in circolazione nelle sale.

Il protagonista è l'ex regista Mateo Blanco (Lluís Homar): divenuto cieco per un incidente, ha assunto lo pseudonimo di Harry Caine (allude al James Cain di *Il postino suona sempre due volte*, ma letto tutto di fila suona come «hurricane», uragano) e scrive sceneggiature. Il suo nuovo assistente Diego lo incita a raccontare il suo passato, e a rievocare il tormentato rapporto con Lena (Penelope Cruz). Lena era l'amante di un riccone che, per assecondare le sue velleità da attrice, si era trasformato in produttore e aveva assunto Mateo per girare un film; ma naturalmente, sul set, Lena e Mateo si erano innamorati,

«FRANCESCA»: NO A MUSSOLINI

«Francesca» uscirà il 27 novembre. Luciana Sangiovanni del Tribunale di Roma ha respinto la richiesta della Mussolini di bloccarlo perché un personaggio la definisce «una t... che vuole ammazzare i romeni».

ti, con conseguenze disastrose. Il continuo rimando fra cinema e vita ha momenti strepitosi, come le scene in cui il magnate cornuto assume una «lettrice di labbra» (Lola Duenas) per capire cosa si dicono davvero Lena e Mateo sul set. Ma la struttura a incastri, pur sofisticata, è lievemente laboriosa, senza raggiungere gli abissi di profondità e di disperazione della *Mala educacion*. La coppia Homar-Cruz non è paragonabile, per recitazione, ad altri film di Pedro: il meglio lo regalano due magnifiche comprimarie, la citata Duenas e la sempre brava Blanca Portillo (non a caso erano accanto alla Cruz in *Volver*). ●

GLI ALTRI FILM

Good Morning Aman Incontro di solitudini

Good Morning Aman
Regia di Claudio Noce
Con Valerio Mastandrea, Said Sabrie, Anita Caprioli, Amin Nur
Italia, 2009
Distribuzione: Istituto Luce



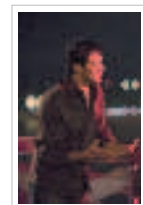
Aman è un ragazzo di origine somala. Vive a Corviale, periferia romana, il più lungo palazzo del mondo. Parla romanesco meglio di Totti, ma il colore della pelle lo rende «straniero». I suoi amici sognano di mollare Roma e di vedere il mondo, di andare magari a Londra (e uno ce la fa), ma Aman vuole essere profeta in patria e poi si è invaghito di Sara, una ragazza che ovviamente non se lo fila per nulla.

Aman ha una strana mania: gli piace salire sui terrazzi dei vecchi palazzi umbertini dell'Esquilino e osservare la città dall'alto. Su uno di quei terrazzi, una notte, incontra Teodoro: romano, 40 anni, ex pugile, scorbuto come pochi. Aman lo scoprirà solo tempo dopo, ma la sera del loro primo incontro Teodoro era uscito di casa per la prima volta da mesi, ed era salito in terrazzo per buttarsi di sotto. L'incontro con Aman gli salva la vita. È l'incontro fra due solitudini, e l'italiano è ancora più «scoppiato» e disperato dell'extracomunitario – che poi tale non è, essendo italiano a tutti gli effetti...

ROMA MULTIETNICA

Raccontati così, *Good Morning Aman* potrebbe sembrare uno spaccato sociologico della Roma multietnica. Se poi aggiungiamo che è lo sviluppo di un documentario girato dallo stesso Claudio Noce – qui all'esordio nel lungometraggio – qualche anno fa, l'approccio da «cinema civile» diventa ancora più invadente. In realtà non è così: il film è soprattutto lo studio di due personaggi, ai quali il giovane Said Sabrie e il bravissimo Valerio Mastandrea aderiscono con grande, partecipe intensità. La regia, con inquadrature strettissime e mobili, è sì da cinema-verità, ma il film ha momenti onirici – come il finale simil-western – davvero sorprendenti. Noce è partito da un tema ma ci ha messo sopra uno stile. Mastandrea, anche produttore, è stato bravo e coraggioso a crederci. **A.L.C.**

Un alibi perfetto Il cronista di Fritz



Un alibi perfetto
Regia di Peter Hyams
Con Michael Douglas, Jesse Metcalfe, Amber Tamblyn, Orlando Jones
Usa, 2009.
Distribuzione: Medusa

Peter Hyams (*Atmosfera zero*, *Timecop*, *Il presidio*) rifà un classico di Fritz Lang (*L'alibi era perfetto*, del 1956, con Dana Andrews e Joan Fontaine). Un giovane giornalista tenta di incastrare un magistrato fingendosi un assassino. Idea bislacca, infatti mal gliene incoglie. **A.L.C.**

Nemico pubblico Poliziesco numero 1



Nemico pubblico
Regia di Michael Mann
Con Johnny Depp, Christian Bale, Marion Cotillard
Usa, 2009
Distribuzione: Universal

Il miglior film nelle sale (con il cartoon *Up*) rimane il poliziesco di Michael Mann su vita, morte e miracoli di John Dillinger, pericolo pubblico n° 1 nell'America degli anni '30. È anche un film sulla nascita dell'Fbi: azione, connivenze politiche e delitti di Stato. Magnifico. **A.L.C.**